

Una gara dove le idee diventano imprese

Politecnico e Università, parte la nuova "Start Cup"

La storia

MARINA CASSI

Idee cercasi per creare il lavoro del futuro. Torna la Start Cup Piemonte e Valle d'Aosta. Non è una regata intorno al mondo, ma la competizione tra le migliori idee d'impresa promossa da I3P del Politecnico, 2i3T dell'Università di Torino, Enne3 dell'Università del Piemonte Orientale. È arrivata alla decima edizione e in questi anni ha messo insieme un patrimonio di idee, innovazioni, sperimentazioni. E ha creato lavoro.

Le imprese aperte

Il Piemonte poi è una terra fertile per le novità e le attività nate negli incubatori universitari hanno già prodotto 170 imprese con un numero

LA CRESCITA

In dieci anni si è passati da 44 a 314 progetti presentati

di addetti che potrà arrivare a 1179 per un fatturato totale di 61 milioni. È con questo patrimonio alle spalle che parte la nuova edizione.

«In un momento in cui si dice che è difficile fare impresa - dice l'assessore regionale Claudia Porcietto - Start Cup costituisce un esempio in controtendenza. Sono ormai decine le imprese che uscite dalle selezioni di questo concorso vengono poi premiate anche a livello nazionale e internazionale».

Il concorso è nato nel 2005, con 108 idee presentate e 44 concretizzate poi in business plan. All'edizione 2013 hanno partecipato 314 progetti, con un aumento del 12% e 139 business plan.

Il bando

Fino al 4 maggio sarà possibile presentare la propria idea in

DATI AGGREGATI IMPRESE INNOVATIVE ATTIVE (anno 2013)

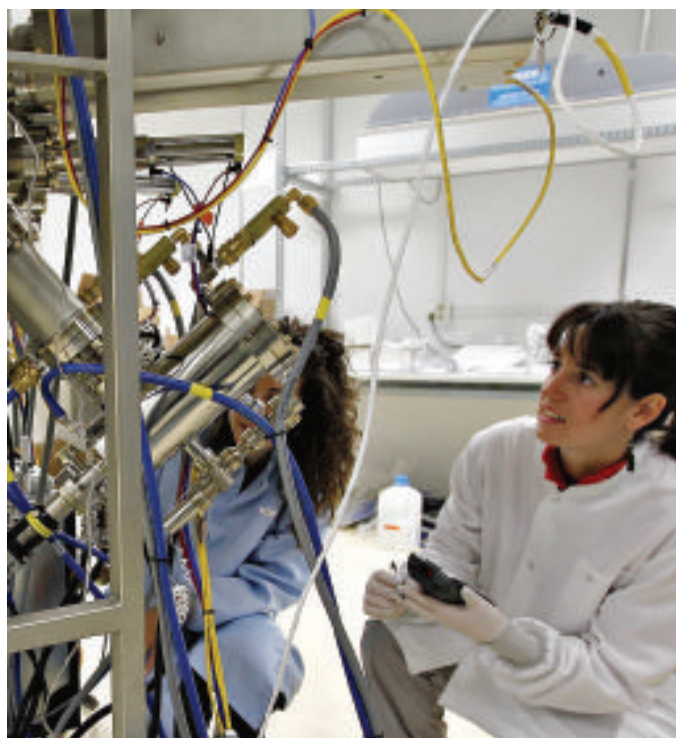
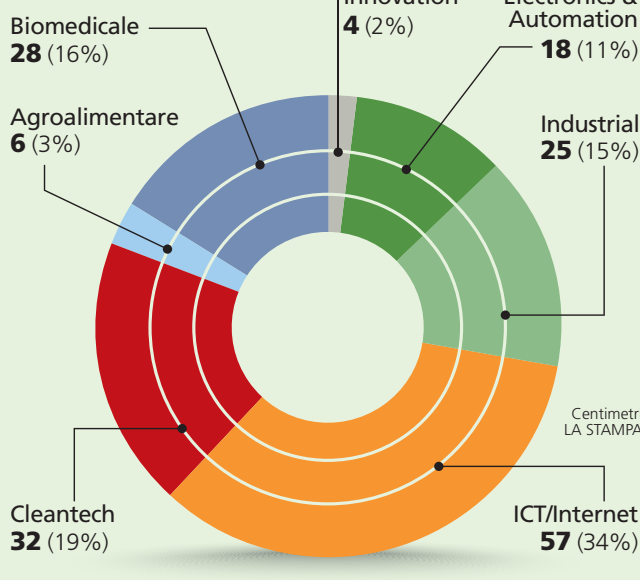
Imprese totali in attività **170**

Fatturato totale delle imprese (milioni di euro) **61**

Addetti totali delle imprese **1.179**



SUDDIVISIONE PER SETTORE



Molte idee crescono e diventano vere e proprie aziende

concorso e iniziare l'avventura che terminerà in autunno con la proclamazione del miglior business plan. C'è anche un tesoretto di 52.500 euro per i progetti imprenditoriali migliori. Le iscrizioni sono sul sito www.startcup-piemonte-va.it.

Partner sono anche Provincia e Città di Torino, Camera

di commercio, Regione Valle d'Aosta, Unioncamere, Finpiemonte, Consorzio Univer, Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo.

L'obiettivo

In palio non c'è solo il riconoscimento della bontà della propria idea, ma anche la con-

creta possibilità di far nascere una impresa destinata a durare nel tempo.

Le fasi del concorso

I premi andranno ai primi tre progetti finalizzati alla nascita di nuove aziende negli incubatori universitari degli atenei promotori e premi speciali per chi vuole insediare nuove attività imprenditoriali a Cuneo, Novara, Vercelli e in Valle d'Aosta.

FONDI

Ci sono 52 mila euro per sostenere i primi tre vincitori

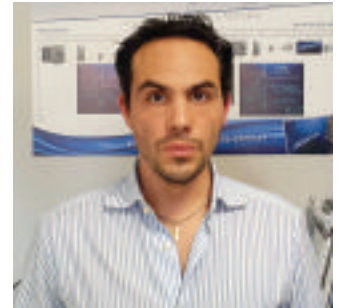
Le idee più valide potranno accedere alla fornitura di servizi, attività di tutoraggio, pre-incubazione e formazione finalizzate a fornire gli strumenti operativi per la predisposizione di un business plan. La seconda fase, con scadenza 20 luglio, sarà destinata ai business plan: quelli giudicati migliori saranno proclamati vincitori della Start Cup Piemonte e Valle d'Aosta.

I primi cinque accedono al Premio nazionale per l'Innovazione, una sorta di coppa dei campioni delle Start Cup regionali, che si terrà a Sassari a dicembre.

Safem

Un dispositivo che abbatte i costi energetici

È nata solo due anni fa, ma ha già un fatturato di 300 mila euro



Matteo Martinelli

Per essere nata solo da due anni la Safem sta andando piuttosto bene: il fatturato raddoppia e lo scorso anno è arrivato a 300 mila euro. Ma i fondatori stimano che il suo valore sia di un milione e mezzo. Spiega Matteo Martinelli, 37 anni, ex ricercatore al Politecnico: «Produciamo un dispositivo per abbattere i consumi energetici di aria compressa che incidono pesantemente nelle produzioni industriali». L'abbattimento dei costi può arrivare al 40% e il dispositivo sta avendo molto successo sia in Italia sia sui mercati esteri. Tutto è nato nell'Incubatore del Poli che ha fatto crescere un'idea

innovativa fino all'incontro con un partner industriale, il gruppo Cln, che a investito nell'impresa.

Adesso alla Safem lavorano in sette mentre la ricca rete di aziende meccaniche del Piemonte producono il dispositivo. I dipendenti sono pagati, ma Martinelli e il suo socio per ora non percepiscono stipendi. Ma non sembra essere un problema grave: «Abbiamo molte soddisfazioni e l'azienda sta crescendo, ci stanno un paio di anni senza stipendio». [M.CAS.]

Biosfered

Integratori "ecologici" estratti dalle alghe

L'impresa vende alle industrie che vogliono prodotti sani



Andrea Occhipinti

È il business del momento; quello degli integratori. Ma quello che produce la Biosfered che Andrea Occhipinti, con un docente dell'Università di Torino di fisiologia vegetale e un ricercatore, ha fondato il marzo scorso garantisce un alto contenuto tecnologico e una garanzia di sicurezza e l'assoluta assenza di solventi nocivi. È questa l'innovazione: estrarre da alghe e vegetali molecole bioattive che vengono utilizzate per la produzione di integratori alimentari.

Spiega Occhipinti: «Utilizziamo tecniche estrattive a basso impatto ambientale che assicurano

alle industrie prodotti sicuri per integratori antiossidanti o antidolorifici».

Tutto è partito nel 2012 quando l'idea è stata presentata e ha vinto il concorso bandito dall'Incubatore. Poi si sono piazzati terzi alla edizione dello Start Cup e, infine, quarti a livello nazionale. Hanno subito trovato dei finanziatori che hanno creduto nel progetto. E ora lavorano in collaborazione con la cooperativa Arcobaleno che gestisce la parte burocratica». [M.CAS.]

Università

Palazzo Nuovo, contro il caro libri scatta la "rivolta delle fotocopie"

Ora gli studenti rischiano l'accusa di violazione del diritto d'autore

ELENA LISA

Una fotocopiatrice, una lavagna e uno striscione: «Non comprate libri: i testi per gli esami ve li fotocopiamo noi».

La provocazione contro il «caro libri» degli studenti del «Collettivo 3° piano» - quelli che fintanto che resta inutilizzata hanno occupato l'ex biblioteca Ruffini a Palazzo

Nuovo per trasformarla in uno spazio di socializzazione e studio fino a primavera, quando tornerà a essere una biblioteca per volere dell'Università - ha pochi e semplici ingredienti compreso il rischio, salato, di venire accusati di «violazione del diritto d'autore».

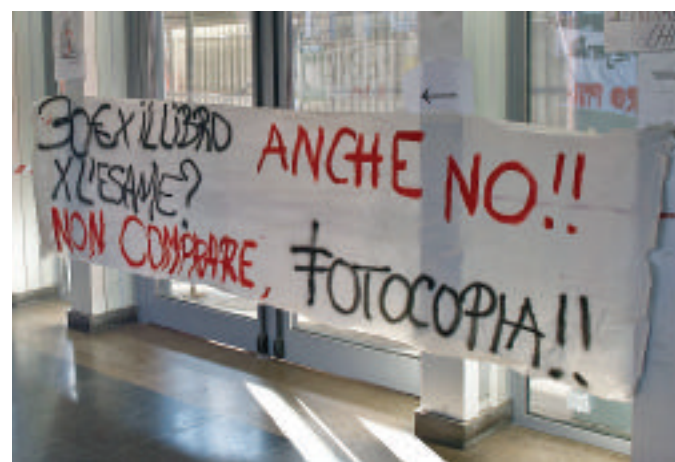
Le ragioni della protesta

«Parlano tutti di crisi economica - dice Vincenzo Pellicani di Scienze Politiche - ma nessuno pensa a quanto i tempi siano tristi anche per le tasche degli studenti». Perciò, per rendere l'idea, i ragazzi hanno piazzato due fotocopiatrici nell'atrio di Palazzo Nuovo e accanto una lavagna dove poter scrivere titoli e prezzi

dei libri più costosi. In cima alla lista: il manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali, per gli iscritti di psicologia, prezzo 165 euro, un testo di lingua giapponese, 90 euro, e uno di geografia umana, 67.

La raccolta firme

«Stiamo raccogliendo firme - dice Silvestro Pacifico anche lui di Scienze Politiche - tra studenti e professori, vogliamo mandare tutto al rettore Gianmaria Ajani». Lo scopo è raggiungere almeno una delle soluzioni proposte: redigere dispense sostitutive dei libri di testo, ottenere l'acquisto di un certo numero di libri da parte dell'Università oppure - sottolinea Pacifico - «chiedere che ci venga



data la possibilità di preparare esami anche su libri non nuovi».

A lasciare perplessi è proprio quest'ultimo punto che, in teoria, non dovrebbe essere una concessione ma un diritto. Attorno alla lavagna nell'atrio, alle quattro del pomeriggio, si fermano studenti di dipartimenti diversi che aggiornano la lista e che, nascosti dall'anonimato, raccontano di essere obbligati da alcuni docenti a

presentarsi all'esame con libri nuovi: «Alcuni non vogliono nemmeno testi di seconda mano. Altri ci rassicurano: per loro non fa alcuna differenza» confidano un ragazzino di Lettere e un gruppo di studentesse di Psicologia.

Gli e-book

«Quando insegnavo a Lecce - dice Marco Ricolfi, giurista e professore di diritto commerciale - ricor-

do un docente che all'esame firmava la prima pagina così che nessun altro potesse presentarsi con lo stesso testo. E' un atteggiamento scorretto: chi sta dietro la cattedra non ha diritto di sapere su quali pagine sia stato lo studente: nuove, di seconda mano o fotocopia». Poi il professore aggiunge: «Comunque agli studenti propongo una considerazione: l'Università italiana è la meno cara fra quelle occidentali. Più che ai costi, perciò, chiederai di riflettere sulla qualità: insegnanti, aule, burocrazia. Alla scuola - istituzione, invece, proporrei una direzione: il 60 per cento del costo di un libro è dato dal prezzo della carta. In un'era tecnologica come la nostra non è ora di pensare agli e-book?»